Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 219 DOMENICA 8 Agosto 1915 UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

L'irredenta.

Novella di ARMIDA.

Rosa Maria, deposta nella culla di vimini, presso il gran letto matrimoniale, la bambina che le si era addormentata fra le braccia, la guardava ora riposare tranquillamente, con i piccoli pugni rosei chiusi presso il visetto diafano, incorniciato da radi capelli biondicci, incollati sulla fronte breve, dove s'imperlava qualche goccia di sudore. Era già tardi: il cannone sostava un poco finalmente, giù verso il Carso, quasi per lasciare un po' di tregua all'ansia dolorosa dei poveri villaggi d'oltre Iudrio. Rosa Maria socchiuse la finestra: all'ombra del suo campanile, Brizzo sembrava sonnecchiare tranquilla: non un rumore, non un suono nella via bianca polverosa, che si stendeva fra la fila regolare delle poche case basse, raccolte, mute e si perdeva poi nella campagna oscura; ma forse, dietro le persiane chiuse o socchiuse, altri come lei scrutava l'ombra e tendeva ansiosamente l'orecchio, lontano, verso la campagna piena di profumi e di sussurri.

Quel giorno una donna di Lonzano le aveva detto che Giovanni sarebbe tornato la sera stessa da Gorizia, e le ore dell'attesa le erano sembrate interminabili: due mesi che non si vedevano e ch'egli non dava più notizie di sè. Quanti ricordi erano sfilati nelle tetre lunghe ore, i ricordi di quel breve anno di matrimonio: un Giovanni tenero da prima, buono, affettuoso, poi irascibile, seccato, taciturno, brutale; infine, la partenza, l'abbandono completo, mentr'ella, nella casetta solitaria, senz'amiche, senza parenti, era rimasta ad aspettare e a piangere... Lo amava sempre con tanta passione, con tanta fedel pronta a dimenticare tutti i dolori, tutte le pene, a illudersi ancora, se, per un ritorno passeggero dei sensi egli le cercava la povera bocca pallida, che conosceva già troppo la piega dell'amarezza e delle lagrime.

Oh! il suo Giovanni d'un tempo, il suo Giovanni, per cui aveva tutto sfidato! Sì... di nascosto, quelle domeniche estive, usciva di casa con qualche pretesto, per recarsi a Lonzano, a quei balli campestri, sui tavolati, nei vasti cortili ombreggiati di qualche rustica osteria. Egli aspettava sul ciglio del fosso, solo solo, lontano da tutti... Che importava se gli altri mormoravano, se le amiche ridevano di quel loro amore di cinque anni, se il padre, battendo il formidabile pugno sulla tavola, giurava che quel mascalzone cercava solo il danaro, ma che vivo lui non avrebbe avuto un soldo?.. Che importava? dopo le tempeste, che quasi ogni giorno si abbattevano sulle sue spalle, era così dolce rifugiarsi accanto a lui, cedere alla forza di quello sguardo torbido di passione o pieno d'infinite carezze!..

Poi la mamma... oh! quella.... povera mamma!... aveva dovuto, piangendo, fare al marito la confessione della vergogna.. quell'urlo di rabbia... le botte, le minaccie contro Giovanni, le preghiere di Giuditta, sua sorella... e infine ancora la mamma, che piangeva sommessa nella gran cucina, il giorno della partenza, col fazzoletto nero calato sul volto, consunto già dal male e dal dolore.... Povera mamma che da quattro mesi dormiva tutta sola e abbandonata, nel camposanto di San Lorenzo!...

Lacrime fitte fitte scendevano ora dai suoi occhi, lacrime senza singhiozzi, senza sussulti del corpo, dove già il male della madre aveva cominciato l'opera devastatrice. — Quelle lacrime le fecero bene, liberandola come da un peso e da un'oppressione. Rinchiuse le persiane, mise un po' d'olio nel lumino, che ardeva davanti alla Madonna e si rassegnava già a spogliarsi, dopo l'inutile attesa, quando il colpo secco d'una pietra contro le imposte la scosse tutta. Scese a precipizio le scale, aprì la porta e si gettò fra le braccia del marito, stringendosi tutta a lui, baciandolo con tenerezza.

— Entriamo, entriamo — disse Giovanni spingendola per chiudere la porta. — Un po' di luce.

Rosa Maria accese la lucerna a petrolio.

— Oh: Giovanni mio!.. Lasciati vedere.... Come sei cambiato! ma sei pallido anche tu,... sei stanco, è vero?... Come? hai camminato sempre? sieditì qui, guarda..... Perchè non hai preso una carrozza?...

— A trovarle, le carrozze, ora!... Ho fame. C'è nulla da mangiare?

Rosa Maria gli tolse il berretto, gli accarezzò dolcemente i capelli neri e crespi, poi, intimidita quasi dalla sua freddezza, si diede a preparargli qualche cosa, sull'angolo della tavola.

Giovanni aveva acceso una sigaretta.

— Non mi hai ancora domandato come sto, come sta la Lisetta — ella ruppe per la prima, con voce amara, quel silenzio penoso.

— Un po' pallida, ti trovo, un poco dimagrita... ma è questione che non ci [illegible] mezzi per rinforzarti. Vedrai ora, lascia passare quest'inferno di guerra, poi vivrai bene, da signora vivrai!..

— Dici davvero?.. Lavori proprio?.. Oh: Giovanni mio, quanto mi fai bene!.. Lo sai: non ho che te. Io, t'ho sempre difeso contro tutti... Immagina: arrivarono a dirmi che tu, a Gorizia, ci hai un'amante, una tedesca... e, peggio ancora, che quella ti.... no, no, è troppo brutto!.. io non ho creduto mai a queste cose; avevo tanta fede nel tuo amore!..È vero... è vero che ora sono tanto sfiorita, tanto debole; ma ho appena ventidue anni, e quando starò meglio tornerò ad essere bella come una volta...

Giovanni tolse dalla giacca un portafoglio nuovo, un vero portafoglio da signore, e trasse due biglietti di banca da cinquanta corone...

— Mio Dio, è nostro quel danaro? l'hai guadagnato tu? Hai lavorato tanto?.. Come vi pagano bene, in quei lavori... Poveri i nostri italiani, chi sa che cosa troveranno laggiù... Ah: che dolore dover servirsi di quel danaro!.. Ma io sono sicura che i nostri vinceranno... Sai, da quattro giorni hanno passato il confine e in molti paesi qua d'attorno sventola il tricolore... noi li aspettiamo di minuto in minuto...

— Allora bisognerà ti prepari a partire...

— Eh, ho già pronto ciò che mi serve; giacchè sei qui, metteremo anche la tua roba..

— Ma io, non posso venire con te, io devo tornare subito a Gorizia.

Rosa era impallidita:

— Come? vuoi ch'io parta sola, con una bambina di pochi mesi, senza un parente, un amico?.. E tu, dove andrai?..

— Io ho lavoro laggiù: non te l'ho detto?..

— Com'è possibile pensare al lavoro, mentre i nostri fra poche settimane, forse tra pochi giorni occuperanno anche Gorizia?... Qui, nei dintorni, tutto è chiuso ormai: magazzini, fabbriche, scuole... Non sai che da un minuto all'altro si aspettano i bersaglieri, come hanno fatto a Lonzano, a Nebola, a Ruttars?.. Oggi stesso, dopo il mezzogiorno, si credette fossero per entrare; i gendarmi hanno inforcata la bicicletta e sono spariti... dicono che uno di essi abbia percosso col calcio del fucile Ottavio Ronchi, perchè li salutava augurando loro il buon viaggio... Ma sai che cosa hanno fatto poi le donne?.. Si sono precipitate in massa nelle osterie e nell'appalto, portando via tutto quello che vi hanno trovato: sigari, sigarette, vino, birra, perfino dolci, per offrirli ai primi bersaglieri che entrano... Io non avevo soldi, ma puoi credere con che animo li aspetto... sai.. scenderò nella via, con Lisetta in collo, mi avvicinerò al primo ufficiale e gli dirò: — «Sono una madre italiana... toccate la mia creatura colle vostre mani, con la vostra sciabola...»

Giovanni rise con forzata ironia.

— Tu ridi... Già tu non sai quanta ansia in questi due mesi dacchè sei partito; ridi di me, tu!... se sapessi che cosa hanno fatto certuni qui a Brizzo!.... cosa preparano!.... E mio padre?... se tu sapessi mio padre!... dicono che abbia fatto restaurare la casa, così che sembra una villa, e che intenda di cederla per tutto il tempo agli ufficiali...

— Un «talian», tuo padre!...

— Ah! questo sì — rispose fieramente Rosa Maria. — E se tu non lo fossi, mi dispiacerebbe troppo... Noi siamo italiani. Mia madre, povera donna, conservava nascosta in una cassa, fra le pieghe del suo abito nuziale, la bandiera tricolore che sventolò qualche ora sul campanile di Barbana quando nel 66 s'illusero che, con Udine e Palmanova, fossero liberi tutti, almeno fino all'Isonzo!... e chi ve l'aveva piantata, fu suo nonno, che si buscò dieci anni di galera!... Quella bandiera può sventolare domani, dopo domani sul campanile di San Lorenzo; e chi ve la pianterà stavolta sarà mio padre stesso... Povero papà!...

— Si direbbe che sei pentita, ora, d'avermi sposato...

— No no, Giovanni, non dir così; ma tu mi lasci ancora in questi brutti momenti, sola con la bambina...

— Io non posso, per un tuo capriccio, abbandonare un lavoro che può darmi l'agiatezza — esclamò egli, riscaldandosi. — Credi che non mi costi, doverti lasciare?... ma è necessario. Dacchè ci siamo sposati ho conosciuto soltanto la miseria; posso rinunciare alla fortuna che mi arride?

— Ma che lavoro è dunque, il tuo, che ne aspetti risultati così favolosi?

Giovanni non rispose e si limitò ad un gesto evasivo. Rosa Maria ebbe un minuto di pena e lo fissò attentamente. Era mutato davvero: vestiva sì, elegante, per quanto le vesti fossero in disordine e tutte impolverate; aveva i capelli lunghi, la barba incolta, gli occhi torbidi incavati: quegli occhi sfuggirono lo sguardo onesto e franco della donna. Ella, ponendogli una mano sulla spalla, riprese:

— Che cos' hai?... dimmelo, ti prego. Tu sei davvero molto cambiato... oh, anche con me, anche con me!...— poi gli chinò la testa sulla spalla, in un abbandono semplice e affettuoso...

— Hai ragione — Giovanni confessò con voce concitata. — Ti prometto però di tornare presto!.. Questa notte sono partito senza permesso e debbo essere domani a Gorizia a qualunque costo. Tu rimani tranquilla e... sai quello che devi fare?.. Vai da tua sorella, da tuo padre, tenta una riconciliazione, partite insieme... starò più in pace anche io...

— Strano, strano! — pensò in cuor suo Rosa Maria; ma non ebbe coraggio di dir nulla. Giovanni afferrata la lucerna la precedette nella camera, Sfiorò appena con un bacio la fronte della piccina, poi aprì un cassetto e tolse alcune carte che mise nel portafoglio. Fece per levare da quello altri due biglietti di banca.

— Vuoi anche questo danaro?... ti assicuro, non peneremo più.

Rosa Maria allontanò i biglietti colla mano.

Giovanni stava per aprire un altro cassetto, quando nella strada s'intese un galoppare di cavalli, un suono di voci e più lontano uno squillo di tromba.

Rosa Maria gettò un grido soffocato e si precipitò alla finestra.

Il marito l'afferrò per le vesti, la trasse con violenza in mezzo alla camera.

— Che fai?..

— Sono loro, Giovanni, sono loro, i nostri!.

— Disgraziata! vuoi rovinarci?..

Egli smorzò la luce e afferrate le mani della moglie le disse in fretta:

— Devo andare: ricordati ciò che ti ho detto, Va da tuo padre e sta con lui... Potrebbe darsi che io tornassi domani notte: lascia la chiave nel solito posto... Siamo intesi?

E prima che la donna avesse potuto parlare, e mentre più vicina squillava la tromba dei bersaglieri, Giovanni fu sul pianerottolo, spalancò la finestra che dava sulla campagna, la scavalcò e si perdette nell'ombra, fra le piante...

* * *

Il primo raggio di sole la trovò ancora in piedi per la stanza, disfatta di stanchezza, gli occhi lucidi di pianto e di febbre. Dalla finestra aperta entravano i rumori insoliti della via: scalpitio di cavalli, rombo d'automobili e di motociclette, chiamate e frasi che passavano a volo, col puro accento italiano, che tanto le piaceva... Che notte terribile, nell'attesa prima, nell'angoscia poi, per lo strano contegno del marito, e per quella sua partenza precipitosa... Oh: avevano ragione: a Gorizia ci doveva proprio essere una donna che lo aveva stregato, togliendolo a lei ed alla sua creatura!..

Con un sospiro di infinito dolore si ravviò i capelli, si rinfrescò il volto, poi si affacciò alla finestra: sugli usci spalancati delle case, dove già si venivano accumulando masserizie, involti, ceste, valigie, apparivano donne e fanciulli, parlottavano sommessamente, concitati alcuni, altri sorridenti. Una vecchia passò, con un paniere infilato al braccio: era Maria Provini: mesi prima l'Austria le aveva strappati due figli e l'ultimo era riuscito a varcare il confine e ad arruolarsi nel nostro esercito.

Passò di corsa un monello.

— Marco, che fate voi? che fanno i tuoi parenti?

— Si parte subito. I bersaglieri sono entrati in municipio e fra poco arriva tutto il reggimento... lo si vede già in fondo alla strada.

Un gran palpito di gioia inondò allora il cuore di Rosa Maria, che si gettò ginocchioni davanti alla finestra; poi, dopo una fervida preghiera, più riposata, più serena, fece gli ultimi preparativi. Strinse gelosamente il danaro lasciatole da Giovanni nella cocca del fazzoletto, riassettò la camera, stese sul letto matrimoniale la coltrice, destò la bambina e se la prese in braccio.

Nel momento di staccarsi da quella camera, che aveva assistito alle sue poche gioie di sposa e di madre, dal suo piccolo nido, conquistato con tante lagrime e tanti dolori, provò una stretta al cuore e fu assalita dai più tristi presentimenti.

Ricacciò ancora in gola il pianto, avvolse tutto con uno sguardo d'amore, fece il segno della croce a sè, alla bambina...

— Andiamo! — mormorò. Chiuse la porta, nascose la chiave sotto la panchina dell'orto e per il viottolo raggiunse la strada maestra, accompagnandosi ad altre donne del paese che si rifugiavano a Lonzano presso i loro parenti.

— E tuo marito non è poi tornato?

Rosa Maria sentì la necessità di mentire:

— Tornerà fra qualche giorno...

— Perchè non sei salita sugli autocarri? partiranno fra poco per Cormons...

— Vado da mio padre, prima; mi accompagnerò con loro...

— Hai fatto la pace coi tuoi?...

Quell'interrogatorio suggerito da una curiosità ironica, le fece male. Stava già pensando di staccarsi dalla comitiva, quando una carrettella del paese carica di gente e di bagagli le raggiunse.

— Prendeteci con voi fino a Lonzano...

Gli altri fecero posto, le donne salutarono Rosa Maria ed ella si trovò finalmente sola, presso la salita di S. Lorenzo. Sudava col doppio peso della bambina e del paniere; a mezza costa, non potendo più reggere, si gettò sfinita sull'erba e porse il seno alla sua creatura.

Di là dalla siepe che cingeva la campagna di suo padre, giunse una voce fresca che la intenerì tutta: era la voce di Giuditta che cantava:

Oh ce vàlial disperasi?
Oh ce vàlial suspirà?...
Duçh e lin tal Cimiteri
Duçh e' lin lajù a polsà

Le parole di quella malinconica villotta parevano pensate per lei: riposare, trovar requie laggiù, nel Camposanto! Desiderò quasi che quel riposo fosse prossimo, tanto si sentiva stanca, sfinita. La deviazione dei suoi pensieri fu breve: cantavano, ancora, mestamente sì, ma cantavano lassù, dunque, non dovevano sapere la notizia che le truppe italiane, avanzavando, erano vicine: voleva esserne lei messaggera.

Si alzò, raccolse l'involto e su di nuovo, per il sentiero serpeggiante, fino al cancello dell'orto, in fondo al quale sorgeva la graziosa, casetta paterna... la casa sua, la casa italiana, dove ella era cresciuta, serbando intatto, col culto della fede, il culto della patria...

Ecco il focolare sporgente da un lato, il focolare dove il nonno ha tante volte rievocate le persecuzioni dello straniero, le ansie del 59, le delusioni amare del 66... E ora, ora l'esercito liberatore già calca il suolo sacro da redimere... oggi stesso forse, fra poche ore, un drappello salirà ed occuperà la collina...

Ella si figurava la gioia di quella casa, dove la fede nell'Italia non era mai stata scossa... e si sentiva rinfrancata un po' da questo pensiero, nella titubanza di presentarsi per la prima volta ai suoi... ad un tratto il coraggio l'abbandonò: suo padre era apparso in mezzo al viale e guardava verso di lei con le ciglia aggrottate, scuro in volto. Vedendola avvicinarsi così umile e dimessa, ma quasi sorridente, incrociò le braccia sul petto e la fermò con la domanda:

— Che cosa vieni a fare qui, tu?

— Padre gli italiani sono entrati a Brizzo stanotte; fra poco entreranno a S. Lorenzo e saliranno qui...

— Noi sappiamo come si accolgono i soldati d'Italia e questo è affare nostro!... Ma tu, ripeto, che cosa vieni a fare qui?

Rosa Maria chinò il capo avvilita.

— Tuo marito dov'è?...

Era stata così terribile la voce e così strana la domanda che la donna tremò tutta e lasciò cadere l'involto in mezzo al viale. Giuditta accorse e le tolse di braccio la bambina.

— Babbo lasciatela stare un minuto, lasciate che si riposi.

— Dov'è tuo marito? — ripetè il vecchio con accento terribile.

— A Gorizia...

— Ah!. Ah! la canaglia! e crede giunta l'ora di scaricarsi della moglie e della figlia, vero?...

— No babbo.. mi raggiungerà presto anzi; ha solo qualche po' di lavoro ancora, laggiù.

Ma lo sai tu quale sia questo lavoro?... o sei più infame di lui?

— Ti giuro, padre... guarda, è tornato stanotte e mi ha portato cento corone...

Svolse il fazzoletto ed estrasse i due biglietti.

Il padre, livido in volto, accecato da una collera furiosa, le afferrò le mani e le chiuse come in una morsa. I due biglietti caddero ed egli li calpestò fino a stracciarli.

— Ah questo ti ha portato?.. questo danaro, a te, a mia figlia? e tu lo hai preso? e tu vivresti di quel danaro?... Ah: la spia infame! e mia figlia che mangia col danaro del tradimento!!..

Allibita, barcollante, Rosa Maria si coprì il volto con le mani, quasi a nascondere la visione, riapparsale improvvisa, del marito fuggente nella notte.

— Addio padre — mormorò con voce spenta. Si appressò a Giuditta che piangeva, sfiorò con le mani il capo del suo angioletto, e fuggì a precipizio per il sentiero della collina.

Vagò tutto il giorno fra i campi. A notte soltanto, rientrò in casa sua, lasciando socchiusa la porta della cucina e sedendosi sulla pietra bassa del focolare. Aspettò così lunghe ore....

Se fosse stata vera la terribile accusa, Giovanni doveva inesorabilmente tornar nella notte, per compiere il lavoro interrotto e spiare le mosse dei nostri. Verso le undici, infatti, intese un passo cauto sotto le finestre, dalla parte dell'orticello. Quasi subito la porta si aprì ed ella distinse nell'ombra la figura del marito. Trattenne il respiro. Giovanni entrò, chiuse con precauzione dietro di sè la porta e stette in ascolto: tutto taceva. Allora salì nella camera. Rosa Maria intese lo scricchiolio d'un fiammifero e il passo di lui che andava e veniva; anch'ella fece le scale e stette a guardare non vista. Giovanni scriveva appoggiato al cassettone: aveva davanti a sè alcune fotografie e carte. Strappò da un notes parecchie pagine, aprì il cassetto verso la finestra e trasse anche da quello un pacco di carte. Fece tutto un involto e se lo cacciò nella tasca interna della giacca.

Ad un tratto si volse e vide davanti a sè Rosa Maria pallida, ma terribile.

— Che fai qui?... perchè non sei partita?... dov'è la bambina?..

— E tu, che fai? Che cosa hai nascosto nella giacca?

— Affari che non ti riguardano... Ah! mi spiavi dunque! Aspetta: la pagherai cara, veh!... In cammino e subito...

— Consegnami quelle carte — rispose freddamente Rosa Maria. — Consegnami quelle carte, o altrimenti grido.

Giovanni, con una bestemmia spense il lume, le fu addosso e le chiuse la bocca colle mani, la gettò a terra e poi, comprimendole il petto con le ginocchia, la tempestò di pugni sul capo finchè la sentì inerte, poi si lanciò verso la porta. Rosa Maria, raccolte le sue ultime forze, arrivò fino alla finestra, l'aperse e gettò nella notte il grido disperato:

— Arrestatelo! Arrestatelo! Arrestatelo!...

Quando vide accorrere verso casa sua e luccicare le armi dei soldati... quando capì ch'era stato preso e fu sicura ch'egli non avrebbe più fatto male alla Patria, si ritrasse, fece qualche passo e venne a cadere sfinita presso il gran letto matrimoniale...

Udine 8 Agosto

La canzone de la Santa Croce.

Curvo la testa e palpito commosso
in orazione. O Santa Croce in vetta
dei monti, al vento, tinta in drappo rosso;

Croce di sangue su la baionetta;
il miracolo novo è ne l'emblema
e la guerra non è per la vendetta,

ma per una rinascita suprema.
Ognun s'avviva di speranza e crede:
il cuore è scosso, la parola trema.

Sul fuoco il sacrificio oggi si vede
rinnovato ed assurge oltre il mistero
degli infiniti martiri la Fede

propiziatoria. E fatto il rito intero
col sangue che si versa in olocausto.
La fiamma accende il palpito più vero.

Non è lo sforzo de le vite esausto
verso le alture, ai pascoli sanguigni,
se dal passato, dal tripudio infausto,

i caduti risorgono più arcigni
con volontà con fede più rifatte,
sublimemente a gl'impeti ferrigni.

O Santa Croce, su le nevi intatte
segno sei cui si piegano le genti
e che dividi le diverse schiatte.

Ma se marciano in guerra i reggimenti,
tu procedi a la gloria le bandiere
dei giusti e su, per gli scoscendimenti

d'alpe, propizia tu muovi le schiere.
T'invoco col mio canto, col mio core,
e con la fede de le mie preghiere,

o bianca Croce in mezzo al tricolore,
in te credente ognuno si confessa
e piange i suoi peccati con dolore

chi la sua fede impavido professa
con ferro in mano, pronto a la percossa
di chi spergiura su la croce istessa.

Il segnacolo puro a la riscossa
si precinge di fiamme: ecco la Croce
tra il fuoco appare sopra l'alpe rossa.

Si fa più grave il Rito con la voce
di cento pezzi e la fucileria
che divampa con gurgito veloce.

C'è un sacerdote ad ogni compagnia
che prega e benedice; ad ogni vampa
egli ripete: — In gloria, così sia. —

E così sia, per l'impeto che avvampa
d'ogni core, d'ogni ansito per tutti
gli ostacoli, per su quell'aspra rampa

in battaglia. Son sacri i nostri lutti,
il sangue sparso sopra i monti assorge
in gloria: gli occhi sono gonfi e asciutti

e guardano la Croce che si scorge
fiammare ancora. Benedetta e santa
Croce, l'aurora ancor dunque non sorge?

Di sangue la redenta alba s'ammanta;
il ferro e il fuoco rombano lontano
le loro voci: un'altra voce canta,

Amore, amor per ogni cuore umano:
ciascuna terra sia per le sue genti.
La Santa Croce non è sorta invano

a fare i nostri popoli redenti.

CARLO MACCHIAVELLO

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Famiglie e soldati riconoscenti — Non abbiamo mai accennato con quale amore la nostre donne cividalesi prestano la loro opera umanitaria nei diversi ospedali militari; e neppure momenti sarebbero questi di parlare, perchè ognuno è obbligato a fare quanto più bene possa, a portare ristoro e assistenza ai sofferenti, contribuire con offerte od altro.

Le nostre donne in speciale modo adempiono a un santo dovere, all'assistenza dei feriti. Dimostri la riconoscenza dei soldati, con quale amore essi furono assistiti qui nei nostri ospedali.

Centinaia sono le lettere e cartoline inviate a queste Dame. Impossibile naturalmente riprodurle tutte mi limiterò a pubblicare queste due che significano abbastanza.

Reggio Emilia 22-7

Distinta Signora

Ieri sera ricevetti lettera da mio figlio Angelo nella quale mi conferma ancora una volta, a quante cure e premure sia fatto segno non solo dai signori Sanitari ma bensì da loro Dame della Croce Rossa ed in special modo da Lei Signora, che con le amorose sue cure e premure gli reca conforto, sì da fargli dimenticare anche le sue ferite, insomma fa tutto quanto può fare un'anima ben nata, fa infine anche cosa superiore al gravoso e santo compito ch'Ella s'è assunta fa quanto forse non farebbe che la sua povera mamma.

Creda pure Signora, il mio ragazzo è timido, e dice che è confuso di tutto ciò che riceve.

Ed io che dire?.. Che fare? Non valgo nulla!.. Mi limito dirle tante grazie, mettendomi a sua disposizione.

Mentre le porgo i sensi della mia eterna gratitudine, mi creda di Lei obb.mo

Catullo Pampari

Tortona 29-7

Gent.ma e Carissima Signora,

Non creda però mi sia dimenticato di Lei, impossibile che questa avvenga nè ora nè mai, si può dimenticare la benefattrice del momento forse più grave della vita, della persona della quale ho ricevuto tanto bene, e fece

per me più di una mamma verso il proprio figlio.

Lei è scolpita entro il mio cuore e qualsiasi cosa possa accadere mai mi dimenticherò di Lei.

Vorrei avere la penna d'un poeta per dimostrarle tutto quanto sta rinchiuso nel mio cuore, di gratitudine e di riconoscenza.

Iddio gliene renderà merito la mamma mia dal cielo pregherà per Lei... Riconoscente con stima.

Sergente Angelo Panapari.

Troppo spazio si occuperebbe per riportare tutte queste affettuose lettere; ci limitiamo a dire che continuamente pervengono da Cremona, Padova, Mantova, Cuneo, Vigevano, Nove, Vicenza, ecc. e dimostrano tutte con quale affetto le nostre Dame assistano i prodi giovani degenti negli ospedali.

Sempre ricordiamo i caduti concittadini. — Indimenticabile resta nei nostri cuori, la memoria dei valorosi concittadini caduti per la Patria ed in ogni forma si ricordano. Altre offerte pervennero al Comitato di preparazione civile, in ricordo di Mario Franceschinis:

Cozzarolo Giacomo L. 2, Zirlo Giuseppe 1, Dorli Luigi 1, Dorli Fioravante 1, Bront Antonio 1, Aibini nob. Albino 3, Caruzzi Antonio 2, Chiaranz Luigi 2, Fragiacomo Corrado 1.

Si qui non si passa. — Un caso stranissimo si presentò ieri in seguito al Bando Cadorna nessun borghese potè transitare per il ponte del diavolo, dopo le ore 9 pom.

Non era riconosciuta questa nuova disposizione, e per cui ieri sera diversi dovettero rassegnarsi a non potere rincasare. La nostra fidente patriottica cittadina ha ottemprato e seguita ad ottemperare rigorosamente ogni disposizione, ma per questa si presenta un caso speciale.

Borgo di Ponte è sprovvisto di medici, e farmacia, ed in caso di disgrazia non può ricorrere ad alcuno.

Il treno da Udine poi arriva alle ore 10 ed anche 11, per il ritardo, e questi viaggiatori come devono rincasare?

Vogliamo sperare che le autorità prenderanno provvedimenti che siano fatti conoscere al pubblico, specialmente quelli riguardanti il transito.

Esercenti attenti. — Una nuova disposizione vieta la vendita di bevande alcooliche prima delle ore 8 ant. e dopo le 8 pom.

Sebbene con rammarico i nostri esercenti abbiano sentito questa disposizione, essi saranno ligi per non incorrere alla chiusura dell'esercizio.

Al costo dei generi. Il mercato di ieri riuscì discreto. Buona quantità di generi portati al mercato, e gran numero di compratori. I generi mantennero tutti prezzi piuttosto elevati:

Burro L. 4, uova 11 al cento, patate 12 pollame 2.60, 2.80, pere, mele da 20 a 50; susine e prugne 15—25; Legna 3.20, carbone di legna 14 lire al q.le. Scarso il mercato di suini e ovini.

TRICESIMO

Chiusura del corso «Dame Infermiere».

5. — Lunedì 2 corrente venne impartita l'ultima lezione alle signore e signorine di Tricesimo che con vero entusiasmo accettarono di prestare l'opera loro quali infermiere in questa Sezione della Croce Rossa.

Dalla relazione esposta dall'istruttore dottor Carnelutti, ricca di dati, ben si comprende come grandi saranno i benefici che l'istituzione apporterà ai generosi eroi, che ora sfidano la morte alla frontiera.

La Presidentessa signora Lena Sbueiz-Ellero, a nome anche delle allieve e dei cittadini tutti, con nobili parole elogia l'opera prestata con sacrificio e disinteresse dal prelodato dottore il quale, in segno di gratitudine viene regalato d'un oggetto d'oro.

Il sindaco cav. Sbuelz che pure presenziava alla cerimonia, apprezzando la benefica istituzione, che onora le nostre donne a Tricesimo di cui si chiama orgoglioso rappresentante, ha vive parole di compiacimento ed elogio per tutte le signore allieve ed in particolar modo per la signora presidentessa e per il dottor Carnelutti che con la loro assiduità, diligenza e sapere, hanno fatto sì, che la istituzione in breve tempo, sia in grado di disimpegnare al grande compito di assistenza e conforto ai nostri prodi e valorosi soldati feriti.

PORDENONE

Alla Congregazione di carità. — In morte del signor Giuseppe Turco, furono versate L. 5 dal signor Luigi Turco, 2 dal sig. Romano Sacilotto e 5 dal sig. Davide Coassin civanzate da una sottoscrizione per una corona di fiori.

Il sig. N. N. versò L. 21 ricavate dalla vendita di 3 quintali di paglia; 10 la signora Maria Beltrame ed altre 10 la signora Rosa Agosti Etro a titolo di elargizione e 2 il signor Giovanni De Paoli in morte del sig. Pietro Falomo.

Stato Civile. — Nati. Maschi 3, femmine 4. Totale 7. Parti multipli 1 di 1 m. e 1 femm.

Morti. Falomo Angelo Pietro di anni 69, Zava Gino di mesi 9, Santatonio Gemetti Maria di anni 36, Bisson Sara di mesi 9, Grizzo Elsa di anni 1 mesi 10, De Lorenzi Alfonso di anni 18, Cevolin Felice Benedetto 50, Cobbato Adele di mesi 7, Palazzin Rino di mesi 7, Turco Antonio Giuseppe di anni 50, Gobbo Fanello Lisa 63.

Pubblicazioni di matrimonio. Torres Emilio con Furlan Maria, Giust Giuseppe con Marson Emma, Barel Cesare con De Zorzi Pia.

Matrimoni, Porracin Angelo con Cipolat Angela.

Un sussidio del Ministero al Comune di S. Daniele.

Espigi ci invia da Roma in data 6:

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stato firmato il decreto che concede un sussidio di lire 10 mila, al Comune di San Daniele del Friuli per lavori di costruzione di una strada di circonvallazione a ponente dell'abitato.

— Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, è stato firmato il decreto che concede un sussidio di L. 3510 al Comune di Artegna per lavori di sistemaziane stradale.

CODROIPO

Nuove offerte pro degenti ospitalieri. 7. — B — Sono pervenute le seguenti nuove offerte pro degenti ospitalieri:

Comitato signore di Bertiolo: 6 cuscini, 12 federe, 4 bottiglie vino vecchio e 2 torte; Casa Moro (IV offerta) 24 paia calzetti,

Signore: Ida Cignolini, mutande e camicie; Erminia Zanelli 74 fazzoletti da naso; co. Manin 18 asciugamani; Donne di Zompicchia (II.a offerta) N. 150 uova.

Dimissioni. L'egregia sig.a Anna Fabris ved.a Fedrigo maestra di Zompicchia ha rassegnato le proprie dimissioni da corrispondente ufficio notizie Militari (presso il Comitato d'Assistenza locale e presso la sotto sezione di Udine), motivandole da impossibilità di disimpegno per *sopraggiunto* lavoro.

Con le dimissioni della signora Fabris, il Comitato d'assistenza locale viene a privarsi di una attiva, intelligente collaboratrice. Di fronte all'intensificarsi del lavoro ospitaliero si rende maggiormente necessaria l'opera di coloro che con disinteresse ed abnegazione si sono dedicati alla pietosa missione, La risposta quindi del Comitato deve essere quella di respingere le dimissioni della signora Fabris, e di eliminare le vere cause che determinarono la sua rinuncia.

GEMONA

Assistenza Civile. — Il consiglio Comunale di qui ha, all'unanimità, deliberato di assegnare al locale Comitato di assistenza civile lire 500, oltre al fondo di lire mille, che la Giunta in antecedenza aveva già versato, provenienti da una sottoscrizione aperta in occasione della guerra Italo-turca.

Furto ferroviario. — Uno dei soliti furti è stato verificato alla stazione ferroviaria di Artegna. Da due botti pervenute da Montevarchi e dirette al sig. Andreussi Terzo di Artegna, è stato sottratto vino per 470 litri.

La distorsione d'un piede. — La diciannovenne Stefanutti Maria di Alesso, nel trasportare un sacco di carbone, scivolò e cadde malamente, da un rialzo di terreno, riportando la distorsione del piede sinistro.

Un'altra disgrazia. — Belfi Maria di anni 19, di Alesso, nel discendere dal monte carica d'un sacco di carbone, cadde, andando a ruzzolare pel pendio del monte stesso. La caduta gli procurò la distorsione del ginocchio sinistro.

PRATA DI PORDENONE

Sul campo della Gloria

Cadde valorosamente per la grandezza d'Italia, il bersagliere ciclista Vecchies Francesco fu Antonio. Esso era un ottimo giovane, di professione muratore. Lascia la sua mamma vedova, nella più grande costernazione e miseria, essendo il bravo giovane l'unico di lei sostegno.

Questo è il quarto soldato di Prata che muore per la Patria, nella guerra di redenzione che ora si combatte.

S. QUIRINO DI PORDENONE

Profughi in viaggio. — Stamane alle sette circa, sono partiti anche i profughi del nostro comune, diretti al campo di concentramento in Toscana.

Il punto di convegno era la piazza del capoluogo; e fu spettacolo commovente.

Del resto fu un bene che il governo abbia così deciso; almeno avrà lavoro e pane a sufficienza tanta povera gente, uscita dagli artigli dell'aquila bicipite.

* * *

L'on. Chiaradia aveva, in precedenza a queste disposizioni del Governo, inviato a S. E. l'on. Salandra un memoriale con cui dimostrava la necessità d'internare i profughi raccolti a Pordenone e nei dintorni.

MAIANO

Sentimenti da italiano

(P. O. F.). — Non posso, per un sentimento di ammirazione e d'orgoglio, lasciar passare innosservata la lettera giunta ieri ad una famiglia che ha dato alla Patria il suo capo ed un figlio e che altri tre figli ha al fronte.

La lettera è diretta alla madre da uno dei figli combattenti. La trascrivo tale quale nella sua semplicità:

Carissima mamma

Dal fronte 31-7-15

In questo momento che vi scrissi e spedii, un'altra mia lettera, ebbi una cartolina dello zio Luigi, con la bella nuova della morte del povero fratello Aleardo, caduto da eroe sul campo della vittoria; bella morte si! a morire per la nostra patria. Provai dolore, ma tocca affrontarlo con rassegnazione. E così anche voi, cara madre, datevi coraggio e state orgogliosa d'aver dato il vostro sangue alla Patria, già lo sapevate anche voi prima, che noi siamo nati per la patria e che già questo mondo non è per noi.

Se Dio vuole non [illegible] campo tutti, no! è difficile, ma non sapete, cara madre che trovandosi in 4 a combattere, qualcuno deve dare la sua esistenza? Tutti no! Dunque non perdetevi di coraggio, state contenta e pregate Iddio che ci dia la forza a noi di combattere per la rivendicazione di due esistenze cadute per la grandezza della Patria.

Purtroppo anche i nostri antenuati sparsero laghi di sangue in questi boschi e monti per la Patria e migliaia, migliaia di famiglie affrontarono il dolore, sempre con orgoglio di aver ingrandita la patria, e questi vecchi nostri gridarono a noi posteri: vendicateci!... Così l'ora è giunta, e dovremo anche noi fare ciò che loro fecero. La guerra è sempre stata e sempre sarà.

Così voi dovete stare più contenta, siete voi che ci avete dati alla patria, state orgogliosa che non siete solo voi con quel dolore, è (si può dire) tutto il mondo.

Specialmente ricordatevi il povero Belgio, che quelle povere madri han visto i loro mariti caduti, le loro creature massacrate, le loro, case incendiate e sempre fiere e orgogliose, fedeli alla patria hanno voluto rasse- [illegible] Così anche voi state tranquilla e contenta, scacciate quel dolore e pregate per loro e per noi, chè Iddio ci dia la forza di vendicarli.

Verrà poi quel giorno che ci vedremo, non moriamo tutti no! Ho dato pure risposta allo zio Luigi che vi aiuterà per avere il sussidio per le famiglie povere dei caduti in guerra. (1) Poi sapete cara mamma che a morire in guerra, il nome resta sempre vivo. Datemi subito un vostro scritto di vostra mano. Saluti a tutti e voi pure baci e saluti dal vostro figlio

Valentino Bortolotti

.... Fanteria... Camp.... Divisione

Zona di Guerra

(1) Che questa famiglia sia tra le più miserabili tutti lo sanno; ciò che pochi sanno si è che madre vedova e otto figli da mantenere so 10 sussidiati con cent. 60 al giorno!... e ciò, mentre a gente che dovrebbe arrossire nel ricevere sussidi, si dà quanto più si può.

Non sarebbe ora che le autorità superiori intervenissero e aiutassero questa povera gente, dando la tranquillità a chi, combattendo per la più grande Patria, soffre più per i propri parenti lasciati a casa che pel dovere che tanto eroicamente compiono?

Spero si provvederà, per non vedere stendere la mano i parenti di chi dà alla Patria tanto tributo di giovinezza, di sangue, di vita.

Sensibili successi e nuovi prigionieri sul Carso.

L'arsenale di Montalcone in fiamme.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 7 agosto 1915. (Bollettino 73.o)

Nel settore di Piava le nostre truppe si rafforzano sulle posizioni conquistate. Contro di esse il nemico, nella notte sul 6, tentò due attacchi, appoggiandoli con intenso fuoco di numerose artiglierie, controbattute però queste dalle nostre e ridotte al silenzio. Gli attacchi furono entrambi le volte respinti.

Sul Carso, la lotta, durata ieri tutto il giorno ostinata, si chiuse a sera con sensibili successi delle nostre armi, specialmente al centro, ove fu conquistato in parte il margine dell'avvallamento che scende verso Doberdò. Furono presi 140 prigionieri. All'ala destra, l'artiglieria nemica lanciò granate incendiarie sul cantiere di Monfalcone, riuscendo a provocare un grande incendio; indi, con violento tiro di interdizione, cercò d'impedire l'accorrere di riparti per l'opera di spegnimento. Tuttavia, lo slancio e l'energia delle nostre truppe valsero a circoscrivere in breve ora l'incendio e a limitare i notevoli danni.

Generale CADORNA.

La guerra degli alleati

Nel teatro nord orientale

Dopo lo sgombero di Varsavia.

Continua l'avanzata degli alleati austro-tedeschi nella Polonia russa, contrassegnata da combattimenti sparsi.

Circa l'abbandono di Varsavia da parte dei russi, questi dicono che la sgombrarono per evitare il bombardamento. Il comunicato tedesco però, narrando che ora Varsavia è bombardata dai russi, i quali mirerebbero specialmente a distruggere l'antico palazzo dei Re di Polonia (l'informazione ha tutte le caratteristiche di una birbonata tedesca), soggiunge che difficilmente si crederà alle affermazioni russe di aver lasciato la città per evitare gli orrori della distruzione. I polacchi soggetti all'Austria, poi, cercano di approfittare della ritirata russa, per richiamare a sè i polacchi soggetti all'impero moscovita; e la presidenza municipale di Cracovia ha emanato un proclama nel quale dice, fra altro: «Caddero le barriere centenarie fra Cracovia e Varsavia. Vi è speranza di una nuova unione fra i polacchi...». E il club parlamentare polacco di Vienna indisse una seduta per discutere l'avvenimento.

Anche la città di Riga viene abbandonata dai russi. Il suo sgombero si effettua senza soste, in perfetto ordine. Diecine di treni trasportano abitanti e bagagli. La maggior parte delle fabbriche utili al Ministero della guerra, con tutte le macchine ed il personale operaio, sono già trasportate a Mosca.

I critici militari dichiarano che lo sgombro della linea compresa fra la Vistola e Varsavia avrà per la Russia grandi vantaggi, riducendo il fronte russo da 520 verste a 160.

Si annunzia che l'operazione tedesca dei dieci corpi d'armata sul fronte R jane-Ostrolenka, che aveva lo scopo di occupare Ostroff e le ramificazioni stradali fra Varsavia e l'interno dell'impero è stata completamente arrestata a dieci verste dal Narew.

(Stef.).

Nel teatro occidentale

Nessun fatto saliente. Nei Vosgi, il combattimento continua a Lingekopf e a sud di questa località. Nelle altre località, i soliti bombardamenti e le solite lotte aeree.

Negli altri teatri della guerra

Sul Danubio: distaccamenti austriaci dispersi dai serbi, com'era già avvenuto e stato annunziato nei giorni precedenti:

Ai Dardanelli, successi turchi, narrati però dai turchi medesimi, i quali respingono gli alleati in ogni scontro. E l'accusa turca, contro gli «aviatori nemici», che gettarono bombe sull'ospedale di Agadere presso Seduibahr uccidendo quattro feriti e ferendo oltre quattordici persone.

Nel Caucaso lotta di... comunicati: quello russo dice: In direzione di Olty mantenemmo le posizioni tolte ieri ai turchi e respingemmo gli attacchi della fanteria turca, contro la montagna Guleibag, con grandi perdite pel nemico»; e quello turco: «sulla fronte del Caucaso, il vantaggio riportato dalla nostra ala destra è stato mantenuto».

La Russia non desidera la pace senza vittoria

A Pietroburgo ed a Mosca, si diffusero voci secondo le quali proposte di pace sarebbero state fatte dalla Germania alla Russia. In proposito, la «Nowoje Wremja» scrive;

«La Russia non desidera la pace senza vittoria, o finchè la vittoria non sarà stata riportata, la pace sarà impossibile. Questo per quanto riguarda la sola Russia. Inoltre la Russia firmò cogli alleati un accordo ai termini del quale la Russia è impegnata a non firmare una pace separata ed i trattati ai quali appose la sua firma non sono considerati dalla Russia pezzi di carta, come dalla Germania».

Un discorso di Loyd George

La presa di Varsavia e il popolo russo.

Gangor, 6. — Nella riunione annuale dei bardi druidici, Loyd George, rivolgendosi all'uditorio composto di 10.000 abitanti del Galles, ha detto:

«Non vi è alcuna inquietudine sul risultato del terribile conflitto. Nubi nere corrono sul cielo d'oriente Le guardo con ansietà, ma non mi atterriscono: il raggio di speranza che rompe lo scuro orizzonte è la rigenerazione del grande popolo russo. I nostri nemici non comprendono ciò che stanno facendo in oriente: coi loro potenti cannoni rompono i nuvoli di ferro che stringevano l'anima della Russia.

Volgiamo il nostro sguardo verso Varsavia: che cosa avviene dopo di essa? Il popolo russo si libera degli incagli che lo soffocavano: le sue braccia muscolose, sotto l'impulso di un nuovo spirito e di una nuova speranza, preparano la rinnovazione del paese. L'Austria e la Prussia fanno oggi ciò che fecero già per la Francia: fabbricano la spada che le sgozzerà. Togliendo alla Russia i suoi ferri, esse la liberano.

Stiano in guardia per quanto avverrà. Nessun timore sull'esito della guerra! Però il compito che ci impone il nostro dovere diviene ogni giorno più chiaro: sulle spalle dell'Inghilterra riposa il peso del mondo, e se mai le sue spalle si piegassero, la Gran Brettagna sparirebbe nell'abisso, e la libertà cesserebbe di esistere». (Stef.)

Ultima ora

Per il pane, in Francia

PARIGI, 8. La Camera approvò, con voti 417 contro 13, il progetto del governo sullo acquisto del grano e della farina per vettovagliamento della popolazione civile. (Stef.)

Le distruzioni sui mari

LONDRA, 8. La goletta Hainsmil fu incendiata; i battelli da pesca Héliotropo e Lenger furono affondati. Gli equipaggi, salvati. (Stef.)

Nessuno può sapere oggi quando si verrà alla pace

ZURIGO, 8. — Si ha da Monaco: Durante le dimostrazioni di giubilo per la presa di Varsavia, il re di Baviera parlò alla popolazione dicendo:

«Questo bel successo segna un altro passo sulla via della pace benchè si debba tener conto che il cammino da percorrere per giungere alla meta è lungo. Gli eserciti alleati compirono grandi gesta; non dubito che, terminate felicemente le operazioni in oriente, si procederà poi nel settore occidentale. Nessuno può sapere oggi quando si verrà alla pace. Noi, rallegriamoci della vittoria e teniamo fermo, finchè potremo dire: adesso i nemici sanno quel che possiamo, e che vogliamo concludere la pace a condizioni che garantiscano la gloriosa esistenza della Germania, con confini che ci assicurino contro gli attacchi avvenire. (Stef.)

I tedeschi furono respinti, ieri in ogni loro attacco

PARIGI 8 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: qualche azione di Artiglieria in Artois attorno a Souchez e a Roclincourt e fra l'Oise e l'Aisne, sull'altipiano di Nouvron. In Argonne, i Tedeschi hanno rinnovato due volte i loro attacchi attorno alla quota 213; ma sono stati respinti.

L'esplosione di due mine avevano loro permesso di mettere piede in una nostra trincea; ne sono stati cacciati con un contrattacco immediato.

Nella Foresta di Apremont il bombardamento è proceduto con la stessa intensità che nei giorni precedenti.

Nei Vosgi, il nemico ha bombardato ripetutamente le nostre posizioni del Linge-Kopf e dello Schatzmaennele; verso le 14 è stato pronunciato al colle di Schatzmennele, sulla via di Honnack, un attacco che è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento. Alla fine del pomeriggio un nuovo attacco tedesco è stato respinto alla baionetta e a colpi di granata. (Stef.)

Per l'approvigionamento degli eserciti russi

PIETROGRADO 8. Cominciarono i lavori al congresso generale dei comitati pell'industria militare convocati per organizzare e coordinare l'approvvigionamento degli eserciti mediante l'unificazione dell'industria di tutta la Russia.

La Svezia rimarrà neutrale

LONDRA 8 — I giornali pubblicano che tutte le voci tendenti a far credere che la Svezia potrebbe verosimilmente abbandonare lo stato di neutralità sono prive di fondamento. La decisione della Svezia di rimanere neutrale è più ferma che mai. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Viaggi gratuiti ai parenti poveri dei soldati feriti

Il ministro dei lavori pubblici, d'accordo con quello della guerra, ha stabilito di concedere a partire dal 7 corrente mese il viaggio gratuito ai parenti poveri, che devono recarsi a visitare militari ammalati o feriti, in pericolo di vita, ricoverati negli ospedali militari e di riserva, esclusi quindi gli stabilimenti sanitari militari della zona di guerra, ai quali il pubblico non può avere accesso.

La concessione è accordata soltanto alle famiglie notoriamente indigenti, per un solo membro di esse (possibilmente per congiunto stretto), e quando la visita sia richiesta dal direttore dell'Ospedale in cui il militare si trova, al sindaco del comune di residenza della di lui famiglia.

Alla persona che deve viaggiare i sindaci dovranno consegnare, in originale, l'invito ricevuto dalla autorità medico-militare per la visita del malato, indicandovi sopra la generalità e l'età della persona che deve compiere la visita.

Esibendo tale documento l'interessato ritirerà dal comando del distretto militare (e, ove questa non esista, dalla locale arma dei carabinieri) la richiesta per ottenere dalla stazione di partenza il biglietto di viaggio senza pagamento del prezzo.

Chi viaggia dovrà conservare sempre il suddetto invito per esibirlo come documento di identità personale e per ottenere, dopo la visita all'ammalato, i documenti di viaggio di ritorno.

Se nel comune di residenza della famiglia del militare non esista una stazione dei reali carabinieri, sarà il sindaco stesso che dovrà fornire alla persona che si reca a visitare l'ammalato la richiesta, facendone domanda, ove ne sia sprovvisto, al ministero della guerra, insieme con l'originale come sopra è detto, dell'invito ricevuto dalla autorità medico militare.

Il viaggio gratuito per ora si potrà ottenere soltanto sulle ferrovie e sulle linee di navigazione dello stato.

Racconti di «coloro che ritornano dal fronte»

La signorina telefonista.

La storiella del telefono nascosto nella botte ha fatto il giro di tutti i giornali, in buona parte dei quali fu data senz'altro la prima versione — comparsa ne *La Patria del Friuli*, che vide molte sue informazioni sulla guerra riprodotte per intero. In altri, invece, fu data con qualche variante. L'ultima di queste varianti, se pure si riferisce al medesimo fatto o non piuttosto ne contempli un altro, è questa, che viene dalla bocca di ferito accolto in uno dei nostri Ospedali:

«Da parecchi giorni, quando il reggimento si disponeva in plotone anche in luoghi diversi, ecco poco appresso cadere giusto nel mezzo uno shrapnell austriaco e seminare in largo cerchio le ferite tra quei poveri fratelli nostri. Ufficiali e soldati, vedendo il fenomeno ripetersi regolarmente, n'erano impressionati.

«— Qualche trucco ci deve essere — pensarono! ma non sapevano come e dove scoprirlo! perquisite le case vicine, gli orti, i campi; furono poste sentinelle... Ma non si venne a capo di nulla.

«— Pure, qualche trucco ci ha da essere — ripetevano. Un soldato, o forse più furbo degli altri o più fortunato, disse un bel giorno al capitano della sua compagnia:

«E se guardassimo anche in quella botte?

«Si trattava di una grande botte per oltre due terzi interrata, piena (o che tale si riteneva) d'acqua, che serviva per abbeverare i muli e per altri usi consimili: quando era vuotata per un po' la riempivano di nuovo.

«— Se guardassimo anche in quella botte?... Chissà che non possa nascondere qualche astuzia, di quelle cui ci hanno avvezzato questi traditori di austriaci?...

«E l'acqua, dove la metti balosa d'un balosa?... Vuoi lasciar morire di sete le bestie?...

«Il soldato tacque, ma non si convinse. E tanto si ostinò, anzi, nei propri sospetti, che alla chetichella fece degli assaggi i quali lo portarono al convincimento che qualche trucco misterioso la botte dell'acqua nascondesse. A farla corta, il trucco fu scoperto. Mentre si credeva che la botte fosse fonda chissà quanto, ad un certo punto essa finiva con una lastra di cemento dipinto in scuro perchè non fosse veduto. Picchiandovi sopra con una lunga pertica, si scoprì che, sotto, doveva esserci il vuoto. Furono fatte escavazioni che portarono alla scoperta di un camerone sotterraneo, dove un uomo attendeva a spiare da alcuni fori abilmente nascosti, i quali davano sopra una strada bassa, i movimenti delle nostre truppe; e una donna s'incaricava di telefonare le informazioni a qualche appostamento austriaco.

«La grande vasca fu fatta saltare con le mine».

Questo, ripetiamo, il racconto di un ferito: racconto che, molto probabilmente, non è che una deformazione accrescitiva del fatto reale che furono scoperti e puniti, alcuni spioni e alcune spione telefoniste. Questa, almeno, è la nostra opinione, malgrado il ferito raccontasse la cosa come sacrosanta verità, ch'egli medesimo aveva veduta coi propri occhi.

I saluti dal fronte

Gli alpini alle famiglie

Da.....

Egregio Signor Del Bianco,

Appprofittiamo della di Lei cortesia squisita per inviare dalle colonne della «Patria» i più affettuosi saluti e baci alle nostre care famiglie che mai dimentichiamo.

Siamo allegri; gli Alpini non soffrono malinconie! Aneliamo il giorno di batterci col nemico odiato ed intanto inneggiamo alla grandezza d'Italia.

A lei saluti e ringraziamenti.

firmati: Tamburlini Daniele di Udine; Pascoli Giuseppe id; Pilotti Luigi id.; Rossi Umberto id; Mainardis Giuseppe Amaro; Foschiani Augusto Pasian Schiavonesco; Deotto Salvatore Verzegnis; Del Gobbo Ettore Venezia; Marchi Paolo Pontebba; Magrini Ermanno Ovaro.

* * *

Siamo a pregare codesto spettabile giornale a volersi rendere interprete dei nostri saluti cordiali alle famiglie nostre parenti e conoscenti.

Cap.li Magg.ri: Bassi Domenico, Pasian di Prato, Germano Marino Terenzano, Rovere Tranquillo Tarcento. Caporale zappatore Dorigo Luigi Udine: Soldati Liva Severino Ceresetto, Carlini Florindo Codroipo

Noi tutti friulani appartenenti al... Regg.to Art. Montagna... batteria, siamo orgogliosi di dare il nostro modesto contributo alla Patria, ed al Re, e tutti in generale siamo disposti a tutti i sacrifici sia per il bene della nostra terra, sia per fiaccare la prepotenza austriaca.

Tutti godiamo ottima salute, augurandoci che essa ci assista nell'avvenire, onde poter fra breve brindare alla nostra cara Udine e alla vittoria. Viva l'Italia, W il Re.

Cannoniere Simeoni Eugenio Silvio

Telegrafista batteria di combattimento, Udine

***

3. Noi, militare del comune di Socchieve ...Reggimento Fanteria, trovandoci sul fronte fin dal e non avendo notizie di casa nostra, da desideriamo col mezzo del Giornale «la Patria del Friuli» far pervenire alle nostre famiglie, parenti ed amici i più affettuosi saluti.

Sergente: [illegible] Francesco, Caporale R[illegible] [illegible] Zan[illegible] Giovanni, [illegible]taglia Francesco.

Per l' Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 8421
Giuliano del Mestre II rata 10

Totale L. 8431

Al Comitato. Somma precedente L. 69.276.18 Fratelli Cozzi di Arta (in morte di Vincenzo Folini) 20. Pozzati Giuseppe (ispettore capo Demaniale II mensilità) 4. Gabelli cav. Giovanni ed Eleonora (II mensilità) 5. C. Burghart (II rata) 100, Stabilimento Tipografico Friulano 25, dott. cav. co. Brandis (III rata sulle lire mille che si è assunto di versare) 100 Società operaia generale di M. S. 100, Vittorio d'Olorico a mezzo Società operaia di M. S. 450 Carlo Franchi 350. — Totale L. 70.484.68.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 2864.45
sag. Giovanni Tubello in morte rag. Francesco Romanelli 1.—
Bice de Toni-Comelli in morte co. di Colleredo Mels 5.—

Totale L. 2870.45

Beneficenza quotidiana varia

Offerte a mezzo della Patria

Ai feriti dell' ospedale Toppo: Famiglia G. B. Terenzani, in morte di Caterina Zani L. 1, Giuliano del Mestre 10.

Pro corredo del soldato: Mario Vidoni in morte di Pietro Sandri L. 10, prof. Rossi Giuseppe del R. Ginnasio in morte del sottotenente Cesare Peteucci 2.

Nell'elenco dei professori offerenti pro corredo del soldato in morte del sottotenente C. Petrucci va aggiunto: prof. Braglio, Chisini e Del Piero.

***

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Romeo Battistig: Giuseppe Amedeo Bertuzzi L. 2.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Attilia Pravisani: sig. Pravisani Angelo L. 1, sig. Calice Umberto 2,
di Vincenzo Follini: sig. Elisa Vintani L. 10.
di Luigia Michieli ved.va Toso: Spett. Famiglia Lunazzi L. 1,
di Maria Colussi Tubello: sig. Umberto Fabris L. 1, Carlo Quarina 3.

Offerte fatte pro feriti all' ospedale di via Dante

Sindaco di Bologna L. 10, Onor. Bentini 10, Onor. Brunelli 5, sig. Gio Batta Terenzani, seconda offerta 5, Ugo Tempo 2, Contessa Marzia Frangipane camicie 12, Co. Fosca di Colloredo pezze a piedi e indumenti diversi 400, sig. Bianca de Chantal indumenti diversi 25, co. Marazzani camicie, mutande 25, co. Margherita Berlinghieri Berghinz zigarette 1000, Ernesto Lestani bottiglie marsala 9, co. Eva Ottelio cesta frutta, scuola di Povoletto uova 150. La co. Margherita Berghinz ha dato alla signora Lucia Minisini L. 25 per acquisto lana pro corredo del soldato.

Offerte ai feriti del Seminario

Patria del Friuli (III offerta) di offerenti diversi 6 camicie; Letizia Tomasoni di Buttrio camicie 12; Eugenia Tavasani bottiglie 2 vino e biscotti; Adele e Maria Malignagni camicie 20, mutande paia 20; Per la seconda volta Amalia de Pilosio bottiglie 2 conserva; Elda Pividori 40 uova dono dei suoi scolaretti; Sorelle Migotti camicie 10 e diverse pezzuole per lavare il viso ai poveri feriti.

I professori delle scuole

Hanno versato la prima e seconda quota All' assistenza Civile e Croce Rossa i sig. prof. Pierpaoli lire 30, Roviglio 20, Scoccianti 20, Forni 10, Cricchiutti 20, Rovere 20, Mantovani 10, Paoletti 20, Broglio 10, Perale 10, De Mattia 20, Buoni 20, Del Piero 16, Groilo 10. Bortolaso 12, Novacco 20, Carlini 20, Chisini 10, Righi 10, Angeli 10, De Carlo 20, Pattoello-Rossi 10, Fletta-Percotto 10. Forti Castelli 20, Orio 10, Musoni 20, Del Puppo 20, Sabena 10, Toffolo-Tonelli 10, Zanelli 20. Favero 10.

Hanno versato la prima quota i sig. Prof Rossi 5, Marangoni 5. Trepin L. 10, Bazzi 5, Servadio 3, Franco 3, Gratnz 3 Ferrante 2, Cella 2, Groebner 2, Rossi 2, Riva 2, Cameo 2, Clodig 3 Sostero 3, prof. Zilli 5, Perotti C. 7.50, Perotti A. 7.50. Trepin C. 5.

Il prof. Perale ha versato una quota aggiunta di L. 25. Hanno versato una volta tanto i sig. prof. Enrico Bevilacqua L. 111, Sirtori Luigi 10, Foramitti Giuseppe 30, Del Fabbro Pietro 10, Pigozzi Gaetano 10, Scaccheri Margherita 20.

La somma totale di lire 771.50 è stata così ripartita:

Assistentenza Civile lire 400.

Croce Rossa 200.

Per acquisto di lana pel Corredo dei soldati 171.50.

Per i commercianti. — L' avv' Zanuttini assessore supplente al Dazio, su conforme parere della Giunta comunale ed in considerazione delle eccezionali contingenze odierne, ha disposto perchè, in via provvisoria, sia permessa l' introduzione delle merci dalla barriera daziaria di Porta Cussignacco fino alle ore 20. Ciò per comodità dei commercianti ai quali, altrimenti, nulla gioverebbe il permesso di ritirare le merci dalla ferrovia fino alla stessa ora.

Un uomo caro al Friuli morto a Roma.

Ieri l'altro mattina, dopo circa un mese di malattia, è morto in Roma il prof. Albino Zenatti, uno dei più attivi propagandisti.

Egli era nato irredente a Trieste, 55 anni or sono; ma aveva compiuti i propri studi a Roma, dov' era tornato circa otto anni sono, all'Università libera dor ate di letteratura italiana [illegible] nominato ispettore capo al consiglio generale delle scuole [illegible]; [illegible], presidente del Circolo triestino; la società «Dante Alighieri», suo consigliere.

Dei diritti dell' Italia su Trieste sull' Istria, sul Trentino — e dei diritti di questi ad essere italiani e non altro che italiani ed uniti alla grande famiglia italiana fu costantemente caldo assertore. E l' alto ingegno fece servire a questo nobilissimo fine.

Con Salomone Morpurgo diresse quell' «Archivio storico triestino» ch'è monumento incrollabile attestante l' italianità di quelle terre, che l' Adriatico bagna e l' Alpe difende. E poichè in quell' Archivio molte delle memorie stampate parlano anche del nostro Friuli, con giusto pensiero l' Accademia di Udine ebbe a nominarlo Socio.

Albino Zenatti fu in relazione con parecchi dei nostri uomini più conosciuti per coltura e dottrina.

La sua morte sarà pertanto appresa, in Udine e in tutto il Friuli, con vivo dolore e rimpianto.

Consiglio Provinciale.

Le dimissioni dell' ing. Granzotto.

Domani, si raduna il Consiglio provinciale. Non sono elencate nell'ordine del giorno, ma saranno ugualmente comunicate domani le dimissioni dell' ing. cav. Ugo Granzotto da deputato e da consigliere provinciale. Queste dimissioni non poterono essere comprese nell' ordine del giorno, perchè pervenute alla Deputazione dopo ch'essa lo aveva diramato ai consiglieri.

Ufficiali austriaci prigionieri dei loro soldati?

Anche questa la raccontò un accolto nei nostri Spedali, rimasto ferito in uno degli ultimi combattimenti nel Carso:

«— Quando al grido Savoia! Savoia! balzammo nelle trincee nemiche, ci siamo trovati di fronte a uno spettacolo mai più veduto nelle precedenti conquiste. I soldati avevano tutti gettato a terra i loro fucili e' ci aspettavano con le braccia alzate. A terra, in fondo alla trincea, vedemmo due uomini legati mani e piedi.

Erano due ufficiali austriaci. Domandato ai soldati che cosa ciò significasse, risposero: — Quei due signori ufficiali mandavano sempre noi in prima linea e loro stavano al riparo dalle vostre fucilate. Epperciò volemmo vendicarsi; e oggi, li abbiamo trattati a quel modo.»

Per gli indumenti di lana ai nostri soldati

L' on Giovanni Ciraolo ha mandato da Belluno il seguente telegramma: «Percorrendo il fronte del Cadore, rilevo l'urgente e grave bisogno di indumenti di lana per i nostri cari soldati. Fate quello che potete perchè il pubblico nostro raccolga l'appello e spedisca molte lanerie, sollecitamente.

Davanti ad una così imperiosa evidenza di tutti, non ci pare, dunque, che sia necessario rendere più pressante l' appello, che già abbiamo fatto ripetutamente — e anche ieri — alla cittadinanza in genere e all'elemento femminile in particolare, affinchè tutti diano opera, con sollecitudine e con persistenza, a preparare indumenti di di per i nostri combattenti.

Senza dubbio il Governo non può nè deve lasciare ai soli privati la preoccupazione delle forniture d' inverno per l'esercito. Ma la collaborazione dei privati rimane, nonostante ogni previdenza dell'autorità militare preziosa e necessaria.

Si domanda una corsa

La spettabile Direzione della Società Elettrica Friulana non potrebbe disporre perchè una vettura tramviaria parta da Porta Gemona alle 6.30 per raccogliere i viaggiatori che numerosi approfittano ora del diretto delle 6.55 per Venezia, essendo state soppresso l' accellerato delle 8.20?

Mille bottiglie lambrusco, vendesi a cent. 0.80 l'una — Cantina Micheletto — Sacile.

Cartoline storiche e politiche

antiaustriache; *Dante a Tolmino e a Duino*; *Friuli Pittoresco*; RASOI e COLTELLI di acciaio; PORTAFOGLI, PORTAMONETE, PORTASIGARETTE d' ogni genere, (vendita anche all' ingrosso).

Nella libreria Dante di G. Malattia-Udine, *via Mercerie, 6,*

L'omero fratturato. Al nostro ospedale è stato accolto certo Finotti Cesare d' anni 25 da Palmanova perchè presentava la frattura del terzo medio dell' omero destro, prodotti accidentalmente.

Il dott. Bagolan lo giudicò guaribile in un mese.

Attenti ai cani. Il ragazzo Ponziluppi Francesco di nove anni venne morsicato da un cane, e perciò dovette essere accolto nell' ospitale civile. Pare che non sia cosa grave.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 1 al 7 agosto

Nascite

Nati vivi	maschi 12	femmine	15
» morti	—		—
» esposti	2		—
		Totale	29

Pubblicazioni di matrimoni

Angelo Bolzicco operaio di ferriera con Assunta Del Torre lavandaia, Lodovico Moretti impiegato con Margherita Bellucco agiata, Licurgo Fabi uff.le cavalleria con Anna Cavalieri civile, Giovanni Savani R. R. Carabiniere con Antonia Filippini civile.

Matrimoni

Ascanio Burini agente di Comercio con Anna Micon insegnante, Aldo Berti agenti privato con Luigia Zabai casalinga, Giovanni Fabris cameriere con Ofelia Tuzzi casalinga, Arturo Zanocco falegname con Maria Comuzzi seggiolaia, Orestore Schiesaro operaio ferroviario con Margherita Morassi casalinga.

Morti

Regina Dorigo di Stefano Leone di anni 2 e mesi 6, Giuseppe Comino di Pietro d' anni 1, Giulio Mini fu Luigi d' anni 54 ferroviere, Armando Gri di Luigi d' anni 8, Armando Ragogna di Francesco d' anni uno e mesi uno, Caterina Salvadori ved. Zani di Luigi d' anni 68 agiata, Valentino Bianco fu Giacomo di anni 21 agricoltore, Paola Carapoli di Armando mesi 2 giorni 15, Ofelia Rizzi di Grato d' anni 10, Angela Lius-Clochiatti di Lauro d' anni 31 tessitrice, Giuseppina Passon di Giuseppe, mesi 8, Augusta Dolcetti fu Giovanni di anni 62 casalinga, cav. Giuseppe Restivo Pantolone fu Giosafatte d' anni 51 medico, Maria Battaglia ved. Ostolini fu Daniele d' anni 36 casalinga, Maria Coccolo ved. Giorgiutti fu Domenico d' anni 65 pensionata, Gisella Ballassi-Pelka fu Giuseppe 36 possidente, Adriano Rossi di Cesare d' anni 20, Lodovico Baldissera fu Giuseppe d' anni 22, Umberto Landi di Angelo d' anni 20, Primo Bracco di Domenico d' anni 20, Luciano Piccinini di Angelo mesi 3, Lena Fabro di Fiorino anni uno, Anna Cappellotti-Petich di Giacomo d' anni 53 contadina, Antonio Tomé fu Giov. Maria d' anni 80 industriale, Teresa Rosin-Lanzoni fu Pietro d' anni 67 casalinga, Anna Fabro di Fiorino d' anni due, Giovanni Spanghero fu Antonio d' anni 80, ricoverato, Gio. Batta Zoratti fu Antonio d' anni 68 bracciante, Nicolò Tabaro, fu Pietro d' anni 73 bracciante, Maria Parussini di Vittorio mesi 9, Lucia Pecoraro ved. Rizzi fu Giovanni di anni 64 casalinga.

Totale 31 dei quali 17 appartenenti ad altri Comuni.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Spettacoloso programma per domenica 8 e lunedì 9 agosto. Il teatro si apre oggi alle ore 15 (3 pom.) domani alle ore 17.

«Polidor cameriere» comicissima.

«Il Banchiere» Emozionante dramma in tre parti edito dalla premiata Casa Cines di Roma.

Dopo le proiezioni cinematografiche continuato successo del Teatro di Varietà:

Debutto di «Rina del Mare».

«La Monticiana» elegante divetta.

«Vera Lux» la regina delle fiamme.

Continuato grandioso successo della simpatica e fine artista Mercedes Alvarez.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Ieri il concorso di pubblico è stato numeroso dalla prima all' ultima rappresentazione.

Si rappresentava «*La battaglia di Waterloo*» che venne ammirata per l' imponenza dell' azione e la maestosità della messa in scena.

Piacque la scena comica e la cinematografia del vero.

Oggi si replica incominciando alle ore 15.

Corriere giudiziario

Pretura del 1. mandamento

Recessi di querela. — Certo Zorzan Antonio fu Geremia d' anni 35 bracciante, abitante in via Palermo, il 13 luglio trovata chiusa la porta di casa di Bertolli Giulia con un pugno ne spezzò un vetro, quindi passato un braccio nell' apertura, tirò il chiavistello ed entrò senza chiedere permesso. Ieri, egli dichiarò di assumersi le spese del processo, nonchè di rimettere la lastra rotta; la querelante recedette e il pretore assolvetle.

— Mocenigo Carlo fu Vincenzo, di anni 56, cappellaio, fu querelato da certo Trink Nicolò per diffamazione e ingiurie, avendo asserito essere stato lui a rubargli 105 lire. La querela fu ritirata, previa pagamento da parte del Mocenigo delle spese e dei danni.

Anche l' oste Missana Antonio fu querelato da certa Maria Versendo per ingiurie e le ioni lievi. Fu assolto in seguito a recesso.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba: 6 e 8 A. — 10.14 O. — 17.38.
Per Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58
Per Venezia: — 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — O. 17.25 A. 18.30.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7- — 12.56 — 17.20.
Per Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15
S. Giorgio-Trieste: 7.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 7.52 — 11 — 20.4 D.
Da Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41. A.
Da Venezia: 7.51 — 9.57 — 12.20 — 17.25, 20.11 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 9.29. 12.56 — 19.46.
Da Cividale: 7.45 — 14.18 — 21.38
Da Trieste S. Giorgio 9.29
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Tram Elettrico Udine-Tricesimo:

Partenza da Udine per Tricesimo

Ore 6.— (soli giorni lavorativi)
» 7.50
» 9.30
» 11.10
» 13.45
» 14.35
» 15.25 (soli giorni festivi)
» 16.20
» 18.20
» 20.10

Partenza da Tricesimo per Udine

Ore 5.5 (soli giorni lavorativi)
» 7.2
» 8.40
» 10.25
» 12.50
» 14.39 (solo giorni festivi)
» 15.28
» 17.24
» 19.15
» 21.

Domenico Del Bianco gerente responsabile